

Tuttoscuola

17 06 2024

«Educare alla libertà e alla responsabilità: questo è lo scopo dell'esame di maturità».

GIOVANNI PAOLO II

Cari lettori,

apriamo questa nuova settimana sfogliando il **rapporto Almalaurea 2024**: molti neolaureati rifiutano stipendi di 1.250 euro, preferendo emigrare.

Gli insegnanti, con 1.412 euro, guadagnano il 34% in meno rispetto agli informatici a inizio carriera, poi la forbice si allarga ancora.

C'è da stupirsi se in particolare al nord, dove il costo della vita è più alto, i giovani non sono disposti a insegnare?

Poche ore ci separano dalla **maturità 2024** e sempre meno ragazzi canteranno "Notte prima degli esami" domani sera.

Il numero di diplomandi continua, infatti, a scendere per via del calo demografico.

Per aiutare i commissari, Tuttoscuola mette a disposizione una check-list degli 85 adempimenti da compiere. Ve ne parliamo spiegandovi anche come fare per averla.

E se parliamo di maturità non possiamo non toccare anche la questione "**diplomifici**".

Il ministro Valditara ha dichiarato che la riforma per contrastarli diventerà legge entro il 31 dicembre 2024, ma inizierà a produrre i suoi frutti solo nel 2025/26, con l'obiettivo di limitare l'apertura di classi terminali collaterali negli istituti paritari per evitare abusi...

Parliamo di **futuro dell'istruzione tecnica in Italia**. Valerio Ricciardelli evidenzia la necessità di riforme strategiche e investimenti per evitare carenze di tecnici e sfruttare al meglio i fondi del PNRR.

Proprio al **PNRR** dedichiamo infine il nostro consueto approfondimento e vi ricordiamo che la corsa alla preparazione ai concorsi entra nel vivo: qui le soluzioni di Tuttoscuola per lo scritto del [concorso DS](#) e per l'[orale del concorso Docenti](#).

Buona lettura!

1. I neolaureati si rifiutano di lavorare a 1.250 euro al mese. E a scuola?

La notizia è contenuta nell'ultima edizione (2024) del "Rapporto Almalaurea sul profilo e la condizione occupazionale dei laureati in Italia" presentato la scorsa settimana all'Università di Trieste dal consorzio interuniversitario che ormai dal 1994 raccoglie i dati relativi agli sbocchi lavorativi dei neolaureati di 82 università italiane.

Alla domanda "Saresti disposto ad accettare uno stipendio di 1.250 euro al mese?" circa il 60 per cento dei neolaureati triennali e il 66 per cento dei magistrali ha risposto negativamente. Rispetto all'anno scorso è aumentato il numero dei neolaureati che rifiutano offerte di lavoro a quel livello di salario. Se sono disposti a emigrare, vanno all'estero, dove mediamente, dice Almalaurea, possono guadagnare circa 900 euro di più e hanno più opportunità di carriera.

Vanno capiti: 1.250 euro al mese è poco più dell'importo che fino al 2022 veniva assegnato ai beneficiari del "reddito di cittadinanza", un salario di sopravvivenza riconosciuto (al netto di furbetti e approfittatori) alle fasce più povere e in genere meno acculturate della nostra società. Ma se con uno stipendio d'ingresso così basso la maggior parte dei neolaureati non è disponibile, quali sono gli stipendi offerti nelle varie professioni a 5 anni dalla laurea?

Negli ultimi anni sono cresciuti da 1.384 a 1.706 euro per i laureati triennali, e da 1.432 a 1.768 euro per i magistrali. Ma si tratta di un dato medio: gli informatici arrivano a 2.146 euro al mese, mentre **in coda alla classifica si trovano gli insegnanti con 1.412 euro, quindi il 34% in meno rispetto agli informatici**. Un livello oggettivamente basso. Ma questa differenza di salario è solo quella di inizio carriera, poi gli insegnanti restano imprigionati nel principio (una vera e propria "gabbia" ideologica) secondo il quale, dovendo avanzare tutti – chi dedica alla professione il 101% delle energie e chi magari il 30%, chi si spende anche di sera a casa e chi ha un doppio lavoro, magari in nero – hanno un incremento minimo. Le altre categorie – che prevedono uno sviluppo professionale in base al contributo quantitativo e qualitativo di ogni singolo (non si è tutti uguali) – beneficiano di livelli retributivi molto più alti e dinamici. E la forbice con il misero stipendio degli insegnanti si allarga sempre di più.

C'è ancora da stupirsi se a queste condizioni i laureati magistrali con lauree STEM evitano di insegnare, anche se magari in cuor loro desidererebbero farlo? È la spia di un fenomeno ben noto, che non vale peraltro solo per le lauree STEM. In particolare, al nord, dove il costo della vita è più alto, i giovani (e tra loro, soprattutto quelli più preparati e che potrebbero dare il maggior apporto) non sono disposti a insegnare, anche (ma non solo) per lo stipendio iniziale basso e per l'assenza di prospettive di valorizzazione e sviluppo professionale.

Quando si affronterà seriamente questo tema, che rischia di affossare qualsiasi prospettiva di miglioramento qualitativo della scuola?

Maturità

2. Maturità 2024, gli 85 adempimenti dei commissari

Mancano oramai due giorni all'avvio delle prove dell'esame finale 2023-24.

Tuttoscuola mette a disposizione **una guida per i commissari d'esame**, chiamati a un intenso periodo di lavoro con tanti adempimenti. **Un'utilissima check-list che riepiloga tutte le azioni da intraprendere** a partire dal 17 giugno fino allo svolgimento delle prove suppletive di luglio: ben 85 azioni da smarcare! Sfidiamo chiunque, anche i commissari più esperti, a ricordarle tutte... Ma anche per chi sa già tutto, un elenco così completo da spuntare rappresenta un valido e comodo aiuto. La guida è stata curata da Maria Paola Ceccato, dirigente scolastica dell'ITI G. Marconi di Verona e fino all'anno scorso all'USR Veneto, uno degli Uffici scolastici regionali da sempre più vicini alle esigenze delle scuole, attraverso un supporto qualificato e un accompagnamento sempre tempestivo.

"Maturità 2024, check-list per commissari" è un omaggio per tutti i nostri abbonati – ai quali siamo soliti offrire "cadeau" di valore – e per tutti coloro che decidono di abbonarsi (a partire dall'abbonamento online trimestrale a soli 9 euro). Le tipologie di abbonamento e le semplici modalità per sottoscriverlo sono disponibili qui: <https://www.tuttoscuola.com/categoria-prodotto/abbonamenti-tuttoscuola/>

Quanti sono gli studenti impegnati quest'anno nell'esame? L'onda di magra per il calo demografico arriva anche tra i maturandi. Quest'anno saranno, tra candidati interni ed esterni (privatisti), solo 526.317, contro i 536.068 della Maturità 2023, con un calo complessivo di **9.751** candidati (-1,8%). Dalla Maturità 2022 a quella di quest'anno il numero di diplomandi è sceso addirittura di **13.361** unità (-2,5%).

Ma il calo sarebbe stato ben maggiore se non ci fosse stato in questi anni il boom dei cosiddetti "diplomifici". Un effetto destinato a durare anche nell'esame di Stato 2024, dal momento che le misure di contrasto annunciate dal Governo avranno effetto dal 2025.

Non a caso negli istituti paritari – all'interno dei quali si mimetizzano quelli sospetti – il numero dei candidati l'anno scorso è aumentato di 2.698 unità, in controtendenza, passando dai 53.472 del 2022 ai 56.170 del 2023 (+5%). Un andamento che con tutta probabilità troverà conferma anche nella Maturità 2024. Purtroppo, al momento si possono fare solo supposizioni perché il Ministero dell'istruzione e del merito (che fa rima anche con trasparenza, va ricordato) non ha ancora pubblicato, salvo qualche macro-numero, i dati delle iscrizioni relativi all'anno scolastico ormai alle ultime battute.

APPROFONDIMENTI

A. Maturità e diplomifici: record di candidati negli istituti paritari della Campania

12 giugno 2024

A Salerno rappresentano il 40% del totale (nel resto d'Italia meno del 7%). E' l'effetto del "turismo da diploma"

L'analisi di Tuttoscuola.

-7 giorni alla Maturità 2024. L'onda di magra per il calo demografico arriva anche tra i maturandi. Quest'anno saranno, tra candidati interni ed esterni (privatisti), solo 526.317, contro i 536.068 della Maturità 2023, con un calo complessivo di **9.751** candidati (-1,8%). Dalla Maturità 2022 a quella di quest'anno il numero di diplomandi è sceso addirittura di **13.361** unità (-2,5%).

Ma il calo sarebbe stato ben maggiore se non ci fosse stato in questi anni il boom dei cosiddetti "diplomifici". Un effetto destinato a durare anche nell'esame di Stato 2024, dal momento che le misure di contrasto annunciate dal Governo avranno effetto dal 2025.

Non a caso negli istituti paritari – all'interno dei quali si mimetizzano quelli sospetti – il numero dei candidati l'anno scorso è aumentato di 2.698 unità, in controtendenza, passando dai 53.472 del 2022 ai 56.170 del 2023 (+5%). Un andamento che con tutta probabilità troverà conferma anche nella Maturità 2024. Anche quest'anno, infatti, almeno 10 mila maturandi si sposteranno da ogni dove, prevalentemente verso Sud. E' il turismo da diploma. Potrebbero partecipare, al cospetto di commissioni miste, a una messa in scena degna

de "La stangata", il film cult con Paul Newman e Robert Redford. A meno che il Ministero dell'istruzione e del merito non preveda nelle prossime settimane visite a tappeto degli ispettori durante le prove.

Questi diplomandi "in viaggio" non hanno il cappello di paglia, gli occhiali da sole o il cocktail in mano. Eppure quello che li muove può essere comunque definito "turismo". Un turismo particolare, appunto da diploma, animato da tutti quei candidati che ogni anno, per prendere l'agognato "pezzo di carta", fanno le valigie e cambiano regione. Ma solo per qualche giorno. E tornano con la maturità in tasca. Un fenomeno probabilmente unico al mondo, almeno in queste dimensioni.

Perlopiù vanno in istituti paritari della Campania, come ha svelato l'inchiesta di Tuttoscuola dell'estate scorsa, che ha acceso i riflettori sul "boom" dei diplomifici tracciando anche una mappa degli istituti "opachi": nel Lazio, in Sicilia e, appunto, in Campania. I flussi delle iscrizioni parlano chiaro: tra il quarto e il quinto anno gli iscritti alle paritarie si impennano di oltre 30 mila unità, quasi interamente in quelle tre regioni, con il record della Campania: +21.946. Eppure, nelle scuole statali campane nello stesso periodo si è registrato un decremento di iscritti di soli -2.454 unità (i dati si riferiscono al biennio 2021-22 vs il 2022-23, visto che il MIM non ha ancora reso noti i dati dell'anno scolastico ormai alle ultime battute). Se ne deduce che la gran parte dei nuovi iscritti in quinta nelle paritarie campane provenivano da altre Regioni. Con conseguenze vistose: **i diplomandi degli istituti paritari rappresentano il 30% del totale (statali + paritarie) in Campania e meno del 7% nel resto d'Italia**. Addirittura, **nella provincia di Salerno superano il 40%**. Ciò che colpisce è che **al quarto anno** nella stessa provincia **gli iscritti alle paritarie sono solo il 5% del totale degli studenti del quarto anno**: dal 5% al 40% da un anno all'altro (da meno di 600 iscritti al quarto anno a quasi 7 mila al quinto l'anno dopo). Molto anomalo. Non solo: i candidati campani rappresentano poco meno della metà del numero complessivo dei diplomandi degli istituti paritari a livello nazionale. Ma, come detto, ben pochi vivono in Campania, sono "turisti da diploma".

L'inchiesta giornalistica ha avuto conseguenze importanti. In primo luogo, ha indotto il Ministero dell'istruzione a lanciare un piano di ispezioni in quelle regioni (annunciato dal ministro Valditara poche ore dopo l'uscita del primo dossier di Tuttoscuola e avviato a dicembre scorso). Una squadra di quasi cento ispettori ministeriali ha visitato e setacciato le carte di 70 istituti paritari (40 in Campania, 15 nel Lazio e 15 in Sicilia). Un'azione a tappeto che non ha precedenti nella storia dell'Amministrazione scolastica. Le relazioni sono state consegnate ai vertici del Ministero e alla Regione Sicilia (che ha competenza in virtù dello Statuto speciale) nelle scorse settimane. L'altra conseguenza importante è stata che il Governo ha deciso di presentare un disegno di legge (contenuto del ddl "semplificazioni" previsto dal Pnrr) per contrastare il fenomeno, ora all'esame del Parlamento, che riprende molte delle proposte avanzate da Tuttoscuola in un decalogo allegato al secondo dossier.

Cosa succederà tra pochi giorni alla Maturità 2024 rispetto al recente passato? Poco, perché le nuove norme antidiplomifici volute con fermezza dal ministro dell'istruzione Giuseppe Valditara avranno impatto dal primo anno scolastico successivo all'approvazione delle norme (prevista per fine 2024, come confermato dallo stesso ministro), e quindi soltanto dal 2025-26.

In attesa dei frutti delle misure anti-diplomifici, per quest'anno è prevedibile che il fenomeno dei diplomi facili sarà ancora molto ampio. Rispetto al costante incremento degli ultimi anni ci sarà forse un rallentamento, in parte dovuto a un "effetto deterrenza" generato dal clamore sui media e in parte ai primi effetti delle ispezioni di questi mesi.

Ma dal punto di vista normativo non c'è stato al momento alcun cambiamento. Insomma – nonostante l'indubbia volontà del Ministero dell'istruzione di arginare il fenomeno e i decisi interventi avviati – i cancelli per quest'anno conservano le loro falle e i buoi continuano a scappare, c'è da scommetterci

B. Prima prova maturità 2024: punteggio, tracce, data, durata e tutto quello che devi sapere

14 giugno 2024

Prima prova maturità 2024: il prossimo 19 giugno **via agli esami di Stato 2024**. Ma sicuri di sapere proprio tutto? **Quanto dura la prima prova maturità 2024?** Quali saranno le tipologie di tracce con cui faranno i conti i maturandi il prossimo giugno? A tutte queste domande non è mai troppo presto per dare risposta. Ecco, quindi, **tutto quello che bisogna sapere sulla prima prova maturità 2024:** data, durata, tipologia di tracce e simulazioni per **iniziare a prendere confidenza con la prima prova maturità 2024**.

Prima prova maturità 2024: data

Il giorno in cui i maturandi fanno i conti con la loro **prima prova maturità 2024** è stato stabilito dal MIM per il prossimo **19 giugno 2024**.

Prima prova maturità 2024: quanto dura?

Gli studenti, domani 22 giugno avranno **6 ore di tempo** per svolgere la loro **traccia prima prova maturità 2024**.

Tracce prima prova esame di Stato 2024: le tipologie

I ragazzi potranno scegliere di **svolgere la propria traccia prima prova maturità 2024** tra le seguenti tipologie:

A. Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano (2 tracce prima prova maturità)

B. Analisi e produzione di un testo argomentativo (3 tracce prima prova maturità)

C. Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità (2 tracce prima prova maturità)

Tracce prima prova maturità 2024: struttura delle tracce tipologia A

Saranno fornite **due tracce prima prova maturità 2024** che possano coprire due ambiti cronologici o due generi o forme testuali. La **traccia prova maturità 2024** di tale tipologia conterrà un unico testo «di senso compiuto, rispetto al quale il candidato sarà chiamato a comprendere le tesi e gli snodi argomentativi presentati. Dopo tale fase di comprensione ed analisi, la traccia chiederà una produzione, nella quale lo studente esporrà le sue riflessioni intorno alla tesi (o alle tesi) avanzate nel testo di appoggio, anche sulla base delle conoscenze acquisite nel suo specifico corso di studi.

Tracce prima prova maturità 2024: struttura delle tracce tipologia B

La **traccia prima prova maturità 2024** proporrà un singolo testo compiuto o un estratto sufficientemente rappresentativo ricavato da una trattazione più ampia, chiedendone in primo luogo un'interpretazione/comprendimento sia dei singoli passaggi sia dell'insieme. La prima parte sarà seguita da un commento, nel quale lo studente esporrà le sue riflessioni intorno alla (o alle) tesi di fondo avanzate nel testo d'appoggio, anche sulla base delle conoscenze acquisite nel suo specifico percorso di studio (**tre tracce**). La **traccia prima prova maturità 2024 di tale tipologia** conterrà un unico testo di senso compiuto, rispetto al quale il candidato sarà chiamato a comprendere le tesi e gli snodi argomentativi presentati. Dopo tale fase di comprensione ed analisi, la traccia chiederà una produzione, nella quale lo studente esporrà le sue riflessioni intorno alla tesi (o alle tesi) avanzate nel testo di appoggio, anche sulla base delle conoscenze acquisite nel suo specifico corso di studi.

Tracce prima prova maturità 2024: struttura delle tracce tipologia C

La traccia prima prova **maturità 2024** proporrà problematiche vicine all'orizzonte esperienziale delle studentesse e degli studenti e potrà essere accompagnata da un breve testo di appoggio che fornisca ulteriori spunti di riflessione. Si potrà richiedere al candidato di inserire un titolo coerente allo svolgimento e di organizzare il commento attraverso una scansione interna, con paragrafi muniti di un titolo (**due tracce**). La traccia trarrà spunto da un testo di appoggio, inerente tematiche potenzialmente vicine all'orizzonte esperienziale del candidato. Rispetto a tali tematiche, il candidato sarà chiamato ad esporre, in modo organico e ben strutturato, riflessioni ed argomentazioni che potranno essere corredate da una scansione interna (con paragrafi muniti di titolo).

Prima prova maturità 2024: le simulazioni

Gli studenti possono intanto esercitarsi sulle simulazioni prima prova maturità del 2019. [Cliccando qui](#) è possibile visionare **le simulazioni prima prova maturità 2019** per iniziare a prendere confidenza con **le tracce prime prova. Non ti basta? Puoi continuare a esercitarti in vista della prima prova maturità 2023 [sulle tracce della maturità 2019](#)**.

Prima prova maturità 2024: quanti punti vale?

Nel corso della maturità è possibile arrivare **fino a 20 punti nella prima prova maturità 2024**, fino a 20 nella seconda e altri 20 nell'orale. [Clicca qui per capire come si arriva al voto finale maturità 2024](#).

C. Maturità 2024: manuale di sopravvivenza alle prove scritte

13 giugno 2024

Di Samuela Camelliti (Genio Net)

L'articolo di oggi è dedicato agli studenti che si avvicinano alla [prima](#) e alla [seconda prova degli esami di Maturità 2024 al via dal prossimo 19 giugno](#): spesso sui siti si trovano consigli abbastanza simili. Noi ci siamo, invece, concentrati su ciò che troviamo faccia veramente la differenza a livello di comprensione, organizzazione ed elaborazione di un testo. Sono 5 punti che di solito non vengono trattati nel dettaglio.

Di seguito 5 punti chiave:

1. Individuazione dei concetti fondamentali;
2. "Controllo focalizzato";
3. Collegamenti tra i paragrafi;
4. Struttura del testo;
5. Superamento dei "Blocchi":

1. Maturità 2024: come identificare le parole chiave e i concetti principali. Criteri e procedure dettagliate

Per identificare le parole chiave e i concetti principali in un testo o in problemi/esercizi, è necessario seguire una serie di criteri e procedure specifiche. Di seguito, troverai un'analisi dettagliata su come farlo.

Maturità 2024: criteri per identificare le parole chiave

Ripetizione: le parole che vengono ripetute frequentemente nel testo sono spesso parole chiave. Durante la lettura, tieni traccia delle parole che si ripetono. Se una parola appare più volte in diverse sezioni, è probabile che sia importante.

Definizioni esplicite: le parole che sono definite o spiegate dettagliatamente nel testo sono cruciali. Cerca frasi come "X significa..." o "Per X si intende...". Queste definizioni spesso indicano parole chiave.

Posizione nel testo: le parole posizionate nei titoli, sottotitoli o in grassetto sono spesso parole chiave. Scansiona i titoli, sottotitoli e parole evidenziate nel testo. Questi elementi sono progettati per attirare l'attenzione su concetti importanti.

Ruolo nel contesto: le parole che svolgono un ruolo cruciale nel contesto del paragrafo o della sezione. Identifica le parole che sembrano connettere diverse idee o che sono necessarie per comprendere il significato del testo.

Parole tecniche o specifiche: termini tecnici o specifici del campo di studio trattato. Identifica i termini specialistici che non sono di uso comune al di fuori del contesto specifico del testo.

Maturità 2024, altri consigli sui concetti principali

Idea centrale del paragrafo: il concetto principale di un paragrafo è spesso espresso nella frase principale o nella frase conclusiva.

Leggi la prima e l'ultima frase di ogni paragrafo per individuare l'idea centrale.

Domande e risposte: le sezioni del testo che rispondono direttamente alle domande principali o che formulano nuove domande.

Identifica le domande implicite o esplicite nel testo e le sezioni che offrono risposte dettagliate.

Transizioni e connettivi: le frasi che utilizzano connettivi logici (come "inoltre", "per esempio", "pertanto") spesso introducono o riassumono concetti principali.

Cerca frasi che iniziano con connettivi logici per individuare le idee principali che collegano diverse parti del testo.

Fatti e prove: i concetti supportati da fatti, esempi concreti, dati o citazioni.

Identifica le sezioni del testo che presentano prove a sostegno di un'idea. Questi concetti sono solitamente centrali per l'argomento trattato.

Sintesi e conclusioni: le frasi di sintesi o le conclusioni di sezioni importanti.

Cerca paragrafi conclusivi che riassumono i punti principali trattati in una sezione. Questi riassunti sono indicativi dei concetti principali.

2. Maturità 2024: "controllo focalizzato"

Un aspetto cruciale negli scritti è il controllo del testo, che dovrebbe essere svolto in maniera focalizzata. Non è sufficiente rileggere il testo alla ricerca di errori in generale; bisogna suddividere il controllo in diverse fasi, ciascuna dedicata a un aspetto specifico. Questo approccio sistematico aumenta la probabilità di individuare e correggere ogni tipo di errore.

Strategie per un controllo focalizzato:

1. Singolari e plurali: Controlla attentamente che i sostantivi e i loro aggettivi siano coerenti nel numero. Spesso, piccoli errori di accordo possono sfuggire a un controllo superficiale.
2. Coerenza dei tempi verbali: Rileggi il testo concentrandoti esclusivamente sui tempi verbali, assicurandoti che siano coerenti e appropriati al contesto.
3. Ortografia: Passa in rassegna il testo alla ricerca di errori ortografici.
4. Sintassi: Analizza la struttura delle frasi per assicurarti che siano ben costruite e grammaticalmente corrette. Controlla la posizione di soggetto, verbo e complementi.

5. Coesione tra paragrafi: Verifica che i paragrafi siano ben collegati tra loro e che il testo fluisca in modo logico e coerente. Ogni paragrafo dovrebbe introdurre un'idea che si collega naturalmente a quella del paragrafo precedente e successivo.
6. Punteggiatura: Controlla l'uso della punteggiatura, assicurandoti che virgole, punti, punti e virgola, e altri segni siano utilizzati correttamente per evitare ambiguità.

3. Maturità 2024: collegamento dei paragrafi

Una delle grandi difficoltà nella stesura dei testi scritti è collegare bene i paragrafi l'uno all'altro. Un buon collegamento tra i paragrafi garantisce che il testo fluisca in maniera logica e scorrevole, facilitando la comprensione da parte del lettore. Questo aspetto è fondamentale non solo per mantenere l'attenzione del lettore, ma anche per presentare le idee in modo coerente e convincente.

Ecco alcuni modi efficaci per collegare i paragrafi in maniera logica e scorrevole:

1. Transizioni Esplicite:

– Usa frasi o parole di transizione che indicano chiaramente la relazione tra le idee.

– Esempi: Inoltre, Tuttavia, D'altra parte, In conclusione, Per esempio, Di conseguenza, Pertanto, Inoltre, Al contrario.

2. Parole chiave ripetute:

– Ripeti una parola chiave o una frase significativa del paragrafo precedente all'inizio del nuovo paragrafo.

– Esempio: *“La gestione del tempo è essenziale per la preparazione. Una buona gestione del tempo permette di...”*

3. Frase di transizione:

– Inizia il nuovo paragrafo con una frase che riepiloga l'idea principale del paragrafo precedente e introduce il nuovo argomento.

– Esempio: *“Dopo aver esplorato l'importanza della pianificazione, possiamo ora a considerare le tecniche di studio più efficaci.”*

4. Domande di Transizione:

– Usa una domanda alla fine di un paragrafo per introdurre il successivo.

– Esempio: *“Ma come possiamo garantire che il nostro studio sia realmente efficace? Vediamolo nel prossimo paragrafo.”*

5. Concetti collegati:

– Associa il concetto finale di un paragrafo con il concetto iniziale del successivo.

– Esempio: *“La preparazione mentale è cruciale. Una mente ben preparata è capace di affrontare le sfide con maggiore sicurezza.”*

6. Contrasti e comparazioni:

– Usa il contrasto o la comparazione per collegare i paragrafi.

– Esempio: *“Mentre lo studio individuale offre flessibilità, lo studio di gruppo può fornire motivazione e supporto.”*

7. Ripresa tematica:

– Riprendi il tema o l'argomento trattato nel paragrafo precedente per espanderlo o approfondirlo.

– Esempio: *“Dopo aver discusso delle tecniche di rilassamento, è utile esplorare come queste possono essere integrate nella routine quotidiana.”*

8. Progressione logica:

– Segui una progressione logica o temporale per collegare i paragrafi.

– Esempio: *“In primo luogo, è importante creare un piano di studio. Successivamente, dobbiamo implementare tecniche di studio efficaci.”*

Esempi di collegamenti tra paragrafi

Esempio 1: transizione esplicita

– Paragrafo 1: *“Il controllo focalizzato permette di identificare specifici tipi di errori nella scrittura.”*

– Paragrafo 2: *“Inoltre, il controllo focalizzato migliora la qualità complessiva del testo, rendendolo più coerente e professionale.”*

Esempio 2: parole chiave ripetute

– Paragrafo 1: *“La preparazione per gli esami scritti richiede un'attenta gestione del tempo.”*

– Paragrafo 2: *“La gestione del tempo può essere ottimizzata attraverso un piano di studio ben strutturato.”*

Esempio 3: frase di transizione

– Paragrafo 1: *“Una dieta equilibrata è fondamentale per mantenere alte le energie durante lo studio.”*

– Paragrafo 2: *“Oltre all'alimentazione, l'idratazione gioca un ruolo chiave nel mantenere la concentrazione.”*

Esempio 4: domanda di transizione

- Paragrafo 1: “Il lavoro di gruppo offre molti vantaggi, come il feedback immediato e la motivazione.”
- Paragrafo 2: “Ma quali sono i benefici dello studio individuale?”

Adottare queste tecniche per collegare i paragrafi aiuta a creare testi ben strutturati e scorrevoli, essenziali per ottenere risultati eccellenti negli esami scritti.

4. Maturità 2024: strutture base per tipologie di testo scritto

Avere una scaletta ben definita per ogni tipologia di testo scritto è fondamentale per organizzare le idee in modo chiaro e coerente. Di seguito, ti descrivo le strutture di temi, domande a risposta aperta e problemi/esercizi.

Maturità 2024: il tema

Il tema è una tipologia di testo che richiede un’elaborazione approfondita e personale di un argomento specifico. La struttura tipica di un tema include un’introduzione, un corpo centrale e una conclusione.

Struttura base per un tema:

Introduzione:

- Presentazione dell’argomento: introduci brevemente l’argomento di cui parlerai.
- Contestualizzazione: Fornisci un contesto storico, sociale o culturale rilevante per l’argomento
- Tesi: Presenta la tua tesi o la posizione che intendi sostenere nel tema.

Corpo centrale:

- Paragrafo 1, argomento principale: introduci il primo argomento o punto principale.
- Esempi e prove: fornisci esempi, dati o citazioni che supportano il tuo argomento.
- Analisi: analizza e spiega come gli esempi supportano la tua tesi.
- Paragrafo 2, argomento secondario: introduci un secondo argomento correlato.
- Esempi e prove: fornisci ulteriori esempi e prove.
- Analisi: spiega il collegamento con la tua tesi
- Paragrafo 3, argomento terziario: introduci un terzo punto, se necessario.
- Esempi e prove: Continua a fornire supporto attraverso esempi.
- Analisi: Collega il tutto alla tesi principale.

Conclusione:

- Riepilogo dei punti principali: riassumi brevemente i punti principali trattati nel corpo centrale.
- Riformulazione della tesi: Riformula la tua tesi alla luce delle argomentazioni presentate.
- Chiusura: fornisci una conclusione che possa includere una riflessione personale, una previsione futura, o una chiamata all’azione.

Maturità 2024, domanda a risposta aperta

Le domande a risposta aperta richiedono risposte dettagliate e ben articolate. La risposta deve essere chiara, concisa e centrata sull’argomento. Struttura base per una risposta aperta:

Introduzione:

- Parafrasi della domanda: formula la domanda a parole tue per mostrare che hai compreso il quesito.
- Tesi: presenta brevemente la tua risposta principale alla domanda.

Corpo centrale:

- Paragrafo 1, argomento principale: introduci il primo argomento o punto di supporto.
- Prove: fornisci esempi concreti, dati o citazioni.
- Spiegazione: spiega come queste prove supportano la tua risposta.
- Paragrafo 2, argomento secondario: introduci un secondo argomento.
- Prove: aggiungi ulteriori esempi e prove.
- Spiegazione: collega queste prove alla tua tesi.
- Paragrafo 3, argomento terziario: se necessario, aggiungi un terzo punto di supporto.
- Prove: fornisci ulteriori prove.
- Spiegazione: analizza come queste ultime prove sostengono la tua risposta

Conclusione:

- Sintesi: riassumi brevemente i punti principali trattati.
- Chiusura: riformula la tua risposta principale e chiudi con una riflessione finale.

Maturità 2024, problemi ed esercizi

I problemi e gli esercizi richiedono una soluzione logica e strutturata. È essenziale mostrare il processo di pensiero e i passaggi utilizzati per arrivare alla soluzione. Struttura base per problemi/esercizi

Introduzione:

- Definizione del problema: descrivi chiaramente il problema o l’esercizio da risolvere.
- Punto di partenza: Identifica le informazioni iniziali e le condizioni date

Corpo centrale:

- Passaggio 1, analisi: analizza il problema e determina quale approccio o formula utilizzare.
- Calcoli: Mostra i primi calcoli o passaggi.
- Spiegazione: spiega ogni passaggio per garantire chiarezza.
- Passaggio 2, sviluppo: continua con i calcoli o passaggi successivi.
- Spiegazione: fornisci ulteriori spiegazioni per ogni passaggio.
- Passaggio 3, conclusione: completa gli ultimi calcoli o passaggi necessari.
- Verifica: Verifica i risultati ottenuti.

Conclusione:

- Risultato finale: presenta chiaramente la soluzione finale del problema o esercizio.
- Interpretazione: fornisci un'interpretazione del risultato e discuti la sua rilevanza o implicazioni.

5. Maturità 2024: consigli per superare i blocchi della scrittura

1. Brainstorming e Mappe Mentali:

Prima di iniziare a scrivere, dedica del tempo al brainstorming. Scrivi tutte le idee che ti vengono in mente senza preoccuparti dell'ordine o della coerenza. Successivamente, organizza queste idee in una mappa mentale per visualizzare le connessioni tra i vari concetti.

2. Inizia con un'idea centrale:

Se ti senti bloccato, identifica un'idea centrale o una tesi principale e inizia a svilupparla. Non preoccuparti se il resto del testo non è ancora chiaro: partire da un punto forte può aiutarti a sbloccare la scrittura e a sviluppare ulteriori idee.

3. Scrittura libera:

Dedica 10-15 minuti alla scrittura libera, senza preoccuparti della forma o del contenuto. Scrivi tutto ciò che ti passa per la mente. Questo esercizio aiuta a superare l'ansia della pagina bianca e a stimolare la creatività.

4. Parla ad alta voce:

Se non riesci a trovare le parole giuste, prova a parlare ad alta voce come se stessi spiegando l'argomento a qualcuno. Registrati mentre parli e poi trascrivi ciò che hai detto. Questo può aiutarti a organizzare le idee e a trovare un punto di partenza per il tuo testo. Se, invece, non ti eserciti prima dello scritto e durante ti blocchi, immagina comunque di spiegare l'argomento a qualcuno.

5. Pianificazione e scaletta:

Crea una scaletta dettagliata del tuo testo. Suddividi l'argomento in sezioni e punti chiave. Sapere cosa scrivere e in che ordine può rendere il compito meno intimidatorio e facilitare il flusso di idee.

Maturità 2024: un consiglio (se decidi di allenarti per lo scritto)

Stabilisci una routine di scrittura quotidiana. Scrivere un po' ogni giorno, anche solo per 10-15 minuti, può migliorare la tua fluidità e ridurre l'ansia associata alla scrittura.

Come vedi, ho descritto nel dettaglio questi punti, che per lo più vengono accennati, ma sono fondamentali, come una sorta di bussola o di manuale di istruzioni. Se hai un DSA, chiedi al docente di riferimento se puoi usare almeno una delle scalette che ti ho proposto o ricavarne una mappa. Ho fatto riferimento anche al secondo scritto perché tu abbia un ordine mentale ben preciso da seguire. Come probabilmente hai notato leggendo, ancora una volta la metacognizione, "il sapere come impariamo", o "come impara il cervello", è la chiave per aumentare il nostro livello di comprensione, organizzazione ed elaborazione del testo. Questa consapevolezza, inoltre, ci permette di accedere alle nostre risorse cognitive quando siamo sotto stress, "ci perdiamo", e abbiamo bisogno della bussola che abbiamo usato come esempio. Non sottovalutare lo scritto senza prepararti, come fanno in molti: usa questo articolo per fare le tue mappe o prendere appunti, almeno sul punto che senti più utile per te. Nel frattempo, qui facciamo il tifo per te.

Chi è l'autore dell'articolo

Genio Net

Genio Net è una rete di imprese e coordina il lavoro delle società che diffondono il metodo Genio in 21 giorni nelle 36 sedi in Italia e 15 all'estero, che hanno scelto di adottare il metodo di apprendimento efficace "Genio in 21 Giorni", grazie al quale sono erogati quasi 550 corsi all'anno.

La missione di tutto lo Staff è far rinnamorare le persone dello studio permettendogli di raggiungere i risultati cui aspirano nel campo dell'apprendimento e dell'acquisizione di nuove conoscenze, anche nel mondo del lavoro.

Il metodo "Genio in 21 Giorni" ha aiutato 42.000 studenti a risolvere questo tipo di problemi, ed è approdato con successo anche in Svizzera, Spagna, Inghilterra e Stati Uniti.

Scopri di più: <https://www.genioin21giorni.it/>

DIPLOMIFICI

3. Diplomifici/1. Se negli istituti paritari gli indirizzi di studio moltiplicano le classi collaterali

La polemica sui diplomifici, aperta nei giorni scorsi da un servizio di Repubblica (mutuato sostanzialmente dai continui approfondimenti in merito di Tuttoscuola e firmato da un giornalista che - a differenza dei colleghi dello stesso giornale e non solo, è da sempre allergico alle citazioni del lavoro degli altri, come la deontologia professionale vorrebbe), ha indotto prontamente il ministro Valditara a prendere le difese dei suoi progetti, dichiarando che la riforma contro i diplomifici "diventerà necessariamente **legge prima del 31 dicembre 2024**".

In base a questa dichiarazione, pertanto, le restrizioni approvate nel corso del 2024-25 potranno diventare operative soltanto dal 2025-26 (come da tempo aveva previsto Tuttoscuola), cioè due anni dopo la denuncia dei nostri dossier pubblicati nell'estate scorsa. Meglio tardi che mai, ovviamente.

Nel marzo scorso, quando il Consiglio dei Ministri aveva approvato il disegno di legge sui diplomifici - a proposito, chi l'ha visto quel ddl, dato che non sembra ancora presentato in Parlamento? - il ministro aveva dichiarato, tra l'altro, che non sarebbe stata possibile l'**"attivazione di più di una classe terminale collaterale** per ciascun indirizzo di studi".

È tuttavia opportuno chiarire una questione di fondo, dirimente anche per le problematiche dei diplomifici. L'organizzazione degli **indirizzi di studio** è notevolmente differenziata tra istituti statali e istituti paritari. Per i primi si costituiscono gruppi di studenti per indirizzo di studio, accorpatisi all'interno della stessa classe entro il limite numerico minimo previsto (ad esempio, almeno 27 studenti nelle classi prime). Nelle classi terminali statali si può costituire teoricamente una sola classe collaterale, indipendentemente dal numero di indirizzi presenti nella classe.

È, quindi, il numero di studenti che dà vita alla costituzione della classe in istituti statali.

Negli istituti paritari, invece, ogni indirizzo di studio fa vita a sé, indipendentemente dal numero di studenti iscritti. Può capitare (anzi, capita spesso) che nel quarto anno vengono attivati diversi indirizzi di studio (Tuttoscuola ha rilevato alcuni istituti paritari con 6, 7 e fino a 8 indirizzi di studio diversi, con un numero di studenti del quarto anno che spesso si contano sulle dita di una mano).

Ogni indirizzo di studio attivato nel quarto anno degli istituti paritari, con le regole attuali, è legittimato ad attivare una classe terminale collaterale. Non importa se nell'insieme il numero complessivo degli studenti non basterebbe a costituire una classe: è il numero degli indirizzi di studio che conta, non il numero degli studenti. E così gli istituti sospetti fanno il pieno di iscrizioni al quinto anno.

Va precisato che la maggior parte degli istituti paritari non si avvale di questa opportunità, ma lo fanno con successo soprattutto certi istituti chiacchierati.

Per una questione di equità (e di serietà), prima ancora di prevedere, come dispone il ddl contro i diplomifici, non più di una classe collaterale per ogni indirizzo di studio, la riforma dovrebbe prevedere, invece, non più di una classe collaterale per ogni classe negli istituti paritari (con accorpamento nella stessa classe di indirizzi entro il limite numerico minimo previsto), come per gli istituti statali.

4. Diplomifici/2. Una proposta di riforma equa che richiede coraggio e condivisione

Nel ddl governativo per prevenire la piaga dei diplomifici, sarebbe opportuno introdurre una modifica al testo approvato a marzo dal CdM relativamente proprio agli indirizzi di studio.

Ci riferiamo alla costituzione delle classi collaterali in base agli indirizzi di studio esistenti.

Il decreto ministeriale 83/2008 prevedeva che *Per le classi terminali della scuola secondaria superiore il gestore può chiedere, con adeguata motivazione, entro l'avvio dell'anno scolastico, l'autorizzazione al Direttore scolastico regionale per una sola classe collaterale*. Ma il ddl ha fatto un passo avanti, precisando «6-bis. **Non può essere autorizzata l'attivazione di più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante in una scuola paritaria**".

È opportuna una doverosa precisazione per capire.

Negli istituti statali della secondaria di II grado è consentita la costituzione di **classi articolate** in gruppi di diversi indirizzi di studio, fermo restando il limite minimo di studenti per classe.

Negli istituti paritari, invece, non sono previste classi articolate in gruppi di studenti secondo indirizzi di studio, tanto che, mentre agli istituti statali viene attribuito un unico codice meccanografico per un medesimo istituto comprendendo in modo indifferenziato tutti gli indirizzi di studio presenti, negli istituti paritari, invece, vengono attribuiti tanti codici quanti sono gli indirizzi di studio presenti.

In tale caso, si costituiscono corsi separati per indirizzo di studio costituiti da singole classi formate con numero anche minimo di studenti.

Tale condizione è funzionale alla costituzione di una molteplicità di classi terminali, in quanto mentre nelle classi terminali degli istituti statali si può costituire virtualmente una sola classe collaterale (parallela), qualora eventuali neoiscritti non possano essere inseriti nelle classi esistenti (il che non avviene mai!), al contrario, negli istituti paritari ciò può avvenire per ogni classe esistente.

Grazie agli indirizzi di studio, si creano infatti contenitori ad hoc per accogliere nuovi iscritti da collocare in una nuova classe quinta parallela (collaterale).

In questo modo, gli indirizzi di studio sono di fatto assimilabili agli istituti.

Dalla situazione degli istituti paritari della Campania nell'anno 2022-23 emerge questa situazione:

Situazione istituti paritari sec. II grado in Campania a.s. 2022-23

Province	Indirizzi di studio	Istituti	Classi collaterali
Avellino	22	8	21
Benevento	14	9	20
Caserta	48	23	64
Napoli	200	76	288
Salerno	106	33	135
Campania	390	149	538

Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM

In effetti, il numero effettivo delle classi quarte del 2021-22, presenti negli istituti e destinate a diventare classi quinte nel 2022-23, è stato di poco inferiore al numero complessivo dei 149 istituti funzionanti, in quanto i casi con più di una classe per indirizzo sono ampiamente annullati da mancanza di classi in diversi indirizzi di studio.

Se, per una questione di equità venisse adottato lo stesso criterio previsto per gli istituti statali, prevedendo anche un unico codice meccanografico per istituto, le classi collaterali in Campania sarebbero non più di 150, invece di 538 come previsto l'anno scorso.

Si può fare? Dipenderà dal Parlamento. Maggioranza e opposizione perseguiranno l'equità?

5. Dibattito sulla crisi dell'istruzione tecnica

Lo scorso 13 giugno è andata in onda via Zoom sul sito Stroncature.com la rubrica "Viaggi dell'Innovazione", gestita da Roberto Panzarani, noto esperto di *Business Innovation* e docente di "Governo dell'innovazione tecnologica", nel corso Management dei servizi della facoltà di Economia dell'Università Cattolica, sede di Roma. La puntata è stata dedicata a un approfondito confronto-intervista sull'attuale condizione dell'istruzione tecnica con l'ing. Valerio Ricciardelli, autore del volume *Ricostruire l'istruzione tecnica* (sottotitolo "Ultima chiamata per rimanere la seconda manifattura in Europa, salvare la nostra economia e preservare il nostro welfare"), un testo di grande attualità del quale si può leggere [qui](#) la recensione pubblicata sul nostro sito.

L'intervista, peraltro, ha preso le mosse da un altro libro già segnalato da Panzarani in una precedente trasmissione scritto da tre ex collaboratori di Ricciardelli (che è stato a lungo presidente e CEO della Festo CTE), attualmente consulenti e formatori della "Festo Consulting & Training" (B. Carminati, E. Farinella, F. Gnoato, *Trasformazione Aziendale*, Guerini 2023), un testo focalizzato sull'analisi del funzionamento delle imprese operanti nel settore economico industriale del Paese, "quello che la scuola chiama genericamente, senza conoscerlo, il mondo delle aziende", chiosa Ricciardelli, e che i decision maker del Ministero dell'Istruzione dovrebbero a suo avviso invece conoscere e studiare a fondo prima di decidere come riformare l'istruzione tecnica e fare scelte sbagliate. Come quelle fatte dagli anni Ottanta dello scorso secolo fino a oggi, che hanno favorito la scelta dei licei a scapito dell'istruzione tecnica, soprattutto di quella a indirizzo industriale, coi risultati di grave carenza di tecnici e di mismatch tra domanda e offerta che danneggiano gravemente l'economia italiana e il suo export.

Anche l'attuale governo e il suo ministro dell'istruzione Valditara, che pure si è più volte dichiarato favorevole al rilancio e alla valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, rischia di fare scelte sbagliate: nel modello di riforma 4+2 che riguarda questo settore, per esempio, è sbagliato subordinare la scelta dei profili professionali alle esigenze emergenziali, cioè congiunturali, di breve periodo, delle aziende: l'istruzione tecnica dovrebbe essere *push*, proattiva, pensare in termini strategici all'Italia, allo sviluppo delle sue manifatture, all'export. Ma servirebbe un approccio globale, e investimenti nella giusta direzione. A partire dal potenziamento degli Istituti tecnici industriali e degli ITS Academy (servirebbero, dice Ricciardelli, 100.000 tecnici superiori all'anno per cinque anni).

Da questo punto di vista non va sprecata l'opportunità finanziaria fornita dal PNRR: fino al 2026 i fondi sono assicurati in misura più che adeguata ma cosa succederà dopo il 2026 se a partire da ora, ma proprio da ora, non vengono fatte le scelte giuste?

L'Approfondimento

6. Il PNRR e la volontà di cambiamento/1

Il PNRR è stato varato per risollevarne l'Europa dopo la pandemia. Una grande occasione finanziaria (in buona parte si tratta di un prestito), ma anche di innovazione per cementare sempre di più i rapporti tra i Paesi europei. Tra i tanti settori in cui il predetto Piano si è impegnato una parte molto rilevante è stata data all'istruzione per la portata strategica che ha nel rilancio dello sviluppo economico e sociale dei Paesi, ripartendo dalla formazione delle persone che con il covid hanno rischiato non solo un calo nella preparazione, ma anche situazioni di vero disagio psico-fisico.

I vincoli imposti dall'UE per la redazione degli interventi hanno dato un po' per scontato una capacità di elaborazione dei progetti piuttosto omogenea, sia all'interno del medesimo Paese, sia nello stato di avanzamento tra di loro, mentre invece ci siamo trovati grandi differenze, sia di carattere organizzativo, sia culturale, cioè le stesse attività in diversi Paesi manifestavano un diverso grado di maturazione e di condivisione, per cui nei modi e nei tempi si sono prodotte disfunzioni che hanno messo a rischio l'impresa e soprattutto hanno rallentato quella spinta alla rinascita che ne era stato il motivo ispiratore.

Non tutto sarà come prima, si diceva dopo lo scampato pericolo sanitario, riportando al PNRR la speranza di una nuova e migliore condizione, ma invece nel nostro Paese ci si è limitati a fronteggiare le emergenze cercando di riportare equilibrio nel sistema all'insegna delle vecchie impostazioni; ci si aspettava l'introduzione di innovazioni in armonia con una società sempre in movimento, che richiede di essere accompagnata dall'evoluzione della funzione della scuola.

Entrambi i governi intervenuti sul PNRR – legati dalla continuità rappresentata dall'Ufficio di Missione del Ministero – hanno faticato a rendere convincenti determinati cambiamenti che non si è avuto il tempo di far maturare nel tessuto scolastico e soprattutto tra gli operatori, ma anche nei rapporti con gli enti locali che nel nostro sistema rispetto ad altri non sono abituati a collaborare con le scuole o addirittura a gestire le politiche scolastiche.

Una grande abbondanza di risorse, dunque, un'opportunità per migliorare la qualità della formazione, ma qui sorgono le due domande fondamentali: come sta andando l'utilizzo delle risorse e quali interventi sono stati effettivamente in grado di incidere sulla qualità della formazione? La ricerca Fondazione Agnelli-Astrid dice che alla fine dello scorso anno è stato speso il 17% dei fondi, un po' di più se scorriamo i dati riferiti agli studenti universitari, che pure non sono migliori.

7. Il PNRR e la volontà di cambiamento/2

L'innovazione più eclatante è stata quella dei nuovi ambienti digitali per la scuola 4.0, anche perché necessitata da una didattica a distanza, ma anche qui, come in precedenti occasioni di questo genere, la sua diffusione è avvenuta a macchie di leopardo e più che altro relativa agli aspetti strumentali, come succede un po' per tutte le innovazioni perlopiù calate dall'alto che non convincono gli operatori, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto metodologico-didattico.

La questione degli asili nido ha evidenziato tutto lo scollamento che nel nostro sistema esiste tra la valenza pedagogica di tale servizio e la sua funzione sociale, la capacità progettuale degli enti locali ed il reale investimento che gli stessi intendono realizzare oltre ai finanziamenti europei fino a raggiungere percentuali di copertura in atto in poche regioni, che sono quelle, insieme alle città metropolitane, che avranno un rifinanziamento in base a somme residue non utilizzate proprio da chi ha meno servizi: le risorse europee erano per un aumento dei posti nei servizi per l'infanzia, che nelle nostre realtà però suscitano un interesse relativo.

Andando avanti sul fronte dell'edilizia scolastica, fin che si tratta di ristrutturazione dovute ai pericoli sismici e relativi al dissesto idrogeologico le candidature aumentano, ma basta che queste vengano abbinate ad innovazioni legate al curriculum o ai tempi scuola che già cala il numero dei pretendenti: tempo pieno, mense scolastiche, apertura delle scuole oltre ai normali orari curricolari e utilizzo dei locali scolastici per attività del territorio, siamo ancora in ostaggio ad ideologie familistiche, comprese le abitudini alimentari o ai contratti dei docenti che non si prestano alla benchè minima flessibilità.

La riduzione dei divari territoriali che sono spesso causa di dispersione vede interventi limitati a sostenere le competenze di base o i processi di individualizzazione dell'apprendimento con

l'introduzione di figure tutoriali, con una spesa molto modesta (piani nord e sud), quando invece ci si sarebbe attesa un'*education prioritaire* con investimenti massicci sulle differenze tra le scuole ed una reale autonomia da parte loro nella gestione, oltre alla stipula di patti educativi territoriali.

La questione docente costituisce una parte importante nella convinzione che un migliore insegnamento possa avere riflessi positivi anche sul successo degli alunni: formazione, reclutamento, carriera degli insegnanti. Una formazione iniziale centrata sulla didattica con tirocini in classe, che nelle diverse stesure del piano è andata diluendosi nei percorsi accademici tradizionali e nel tentativo di recupero dei precari; una formazione in servizio scarsamente rilevante ed una scuola superiore ferma al palo. Niente per quanto riguarda la carriera dei docenti e non si sente più parlare di middle management.

La suddetta ricerca evidenzia fondi non spesi per nuovi linguaggi e nuove competenze, forse eccettuati percorsi stem e linguistici, il segnale più evidente del disinteresse ad entrare nella innovazione didattica, il che continuerà a segnare l'arretratezza del nostro sistema scolastico, abbinata alla scarsa propensione alla valutazione del personale e della scuola.

Sono previste dieci riforme per poter mettere a frutto i finanziamenti del PNRR, ma noi soprattutto a livello parlamentare siamo ancora molto indietro e quando saremo arrivati a soddisfare tali esigenze dovremo ancora fare luce sulla governance di cui non ci stiamo occupando se non per il ripristino del centralismo burocratico. Il Piano europeo lavora sui contorni del sistema per migliorarne l'efficienza, ma per raggiungere il successo formativo dobbiamo favorire lo star bene a scuola che non si ottiene con provvedimenti repressivi nei confronti di studenti e famiglie o con la delega a specialisti esterni che si occupino di salute mentale.

Un anno di scuola che sogniamo

8. Quando il sogno è al servizio della realtà

Chiunque si sia trovato a lavorare nella o per la scuola italiana ha avuto facilmente la possibilità di rendersi conto che anche in scuole che condividono lo stesso ordine, grado o territorio possono esserci visioni, valori, priorità estremamente differenti, tanto che spesso è difficile parlare di scuola italiana, perché, non esiste una scuola, ma le scuole italiane.

Tuttoscuola è da sempre attenta alle esigenze e alle sensibilità di dirigenti, docenti, educatori, personale ATA e nel tempo ha deciso di incontrare e raccontare i diversi spaccati educativi che caratterizzano la scuola, pardon, le scuole, attraverso una rubrica che negli anni ha sviluppato un successo sempre maggiore: ci riferiamo alla "scuola che sogniamo", un incubatore di buone prassi, di storie narrate dalla viva voce dei protagonisti che le hanno vissute (studenti, genitori, docenti, dirigenti) che mostrano quanto la scuola abbia desiderio di innovarsi e rispondere ai problemi sempre crescenti in termini di complessità che affrontano quotidianamente.

Il primo numero della "Scuola che sogniamo" è del 2019 e nei primi numeri ricordiamo con affetto il contributo di Luigi Berlinguer, che ci confidò che la sua scuola dei sogni è quella in cui "lo studente è il vero protagonista e in cui si mettono al centro la ricerca, l'apprendimento, le emozioni". (da Tuttoscuola, n.506, Novembre 2019). Ispirati da quanto ascoltato abbiamo cercato sin da subito di realizzare una rubrica che mettesse al centro lo studente e lo rendesse protagonista del processo di insegnamento-apprendimento, dando il giusto spazio alle emozioni e, più in generale, alla ricerca.

In questi anni abbiamo quindi raccontato di una scuola viva che non si arrende davanti alle difficoltà, anzi che le usa per accompagnare e sostenere nella crescita i propri studenti e le loro famiglie, trasformando il reale, proprio come dovrebbe fare la scuola secondo Paulo Freire.

9. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
la scuola d'estate è un luogo di opportunità, esperienze, sperimentazione, creatività. Un esempio? Il Secondo Circolo di Mercato San Severino, con moduli formativi innovativi e colorati che a partire dal 10 giugno accompagneranno i propri alunni con laboratori di arte, di sport, di Mindfulness, di scrittura creativa, di orto didattico ma anche di coding, di scacchi e di giornalismo. Un mese, quello di giugno, tutto dedicato al pensiero creativo che traccia per i suoi 155 iscritti occasioni di crescita formativa e socio-affettiva.

La scuola apre le porte all'estate per offrire ai bambini nuove possibilità di sperimentazione didattica, dove l'imparare si lega al fare, al divertirsi, al creare insieme, con il supporto di esperti e tutor che accompagneranno i ragazzi in nuovi orizzonti di conoscenze ed entusiasmi.

Soddisfatta la Dirigente Anna Buonoconto che negli anni ha consolidato un percorso estivo sempre più ricco di opportunità e offerte formative. "Durante le settimane del piano estate la scuola si trasforma in una officina dei saperi, in cui lo sperimentare, il costruire, il manipolare diventano le azioni quotidiane. Il sole d'estate trasforma la scuola, con ambienti di apprendimento che consentono ai bambini di sviluppare abilità operative e logiche attraverso il fare pratico, scoprendo nuovi saperi, ma anche i propri talenti. Gli alunni lavoreranno in sinergia con i compagni sviluppando competenze sociali, civiche, un modo per conoscere ancora più se stessi e il mondo che li circonda".

Sette i percorsi attivi dal lunedì al venerdì, dalle ore 8:30 alle 13:00. Di questi due si prolungano fino alle ore 16:00, prevedendo la mensa scolastica. Il piano è organizzato dalla scuola con fondi europei (PON FSE e PNRR) e risorse interne per l'ampiamiento dell'offerta formativa, con attività didattiche innovative e accattivanti, in continuità con i percorsi svolti durante l'anno scolastico. Il Secondo Circolo esprime le sue tante iniziative di sviluppo, attraverso la didattica laboratoriale che consente agli alunni di poter fare divertendosi, dove le discipline di base si fondono in apprendimenti applicativi che si esprimono attraverso l'elaborazione creativa e lo spirito di iniziativa.

A scuola l'estate diventa un modo per creare, fare, ma soprattutto imparare divertendosi.

Cordiali saluti,
Teresita Possidente